

Appalti: Ance, serve cambio di passo, norma piu' snella

(ANSA) - ROMA, 12 APR - "Il settore delle costruzioni ricopre un ruolo prioritario, rappresentando quel "debito buono" che potra' gettare le basi per una crescita duratura e finalizzata agli obiettivi della sostenibilita' e della transizione verde". Lo hanno sottolineato i rappresentanti di Ance in audizione alla Commissione Ambiente della Camera nell'ambito dell'esame della delega al Governo in materia di contratti pubblici, spiegando che in quest'ottica "e' indispensabile un cambio di passo: occorre riorganizzare il settore in maniera piu' snella, tempestiva ed organica, a partire anzitutto dalla normativa, ossia definendo una disciplina in linea con quello che l'Europa sta chiedendo da anni". Inoltre, e' stato sottolineato, "l'incertezza regolatoria, da un lato, ha frenato le stazioni appaltanti nella messa in gara dei lavori, e, dall'altro, ha generato forte contenzioso "a valle" delle procedure di affidamento". (ANSA).

Appalti: Ance, vorremmo legge sui contratti pubblici

E regolamento per lavori e uno per servizi e fornitura separati (ANSA) - ROMA, 12 APR - "Il nostro auspicio sarebbe una legge sui contratti pubblici, e poi un regolamento specifico per lavori e uno per servizi e fornitura completamente separati". Cosi' i rappresentanti di Ance in audizione alla Commissione Ambiente della Camera nell'ambito dell'esame della delega al Governo in materia di contratti pubblici. (ANSA).

(ECO) Appalti: Ance, serve legge snella e regolamenti separati per lavori e forniture

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 12 apr - Serve 'una nuova legge sui contratti pubblici, piu' snella e maggiormente equilibrata dell'attuale codice degli appalti, contenente le regole e i principi comuni per lavori, servizi e forniture, e un nuovo Regolamento attuativo, espressamente dedicato ai lavori pubblici, distinto da servizi e forniture, in cui recepire anche talune norme comunitarie'. E' la posizione espressa dall'Associazione nazionale costruttori (Ance), ascoltata dalla commissione Ambiente della Camera sulla legge delega per la riforma degli appalti. Sulla necessita' di un regolamento attuativo, il vicepresidente dell'associazione Edoardo Bianchi ha spiegato che "l'esperienza della "soft law" infatti e' stata fallimentare: si e' creato un quadro normativo disomogeneo, non coordinato, in continuo divenire, incapace di dare certezza agli operatori del mercato'.

(ECO) Appalti: Ance, basta presunzione di colpevolezza per le imprese

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 12 apr - Oltre a chiedere norme piu' snelle e regolamenti separati per lavori da una parte e forniture e servizi dall'altra, nell'audizione sulla delega appalti oggi alla Camera, l'Associazione nazionale costruttori ha anche sottolineato la necessita' di alcune 'precondizioni essenziali', per superare i limiti dell'attuale codice appalti. In particolare, secondo quanto sottolineato dal vicepresidente dell'associazione Edoardo Bianchi, 'occorre anzitutto superare la "presunzione di colpevolezza", in cui versa il comparto delle imprese di imprese e che porta all'ormai sistematico sacrificio delle legittime aspettative di giustizia degli operatori privati, e

sulla contrapposta tendenza a dare più spazio alle ragioni della parte "forte" (alias pubblica) del rapporto'. Inoltre, per le imprese, 'non è più rinviabile uscire dalla logica "suddito/sovrano" che pervade la contrattualistica pubblica, di matrice ottocentesca, con definitivo abbandono della tendenza ad accentuare la posizione di sudditanza delle imprese esecutrici, di fronte al "sovrano-committente"'. L'ultimo punto riguarda il ritorno allo schema operativo della 'legge Obiettivo' e del general contractor 'solo per ovviare alla carenza organizzativa della pubblica amministrazione - ha sottolineato Bianchi -. Si tratta infatti - ha aggiunto - di un modello che non ha raggiunto gli obiettivi auspicati, in termini di certezza dei tempi e costi di realizzazione'.

APPALTI: ANCE, 'PREVEDERE NUOVA LEGGE SUI CONTRATTI PUBBLICI' =

Roma, 12 apr. (Adnkronos) - "È necessario prevedere una nuova legge sui contratti pubblici, più snella e maggiormente equilibrata dell'attuale Codice degli Appalti, contenente le regole e i principi comuni per lavori, servizi e forniture, e un nuovo Regolamento attuativo, espressamente dedicato ai lavori pubblici, distinto da servizi e forniture, in cui recepire anche talune norme comunitarie. L'esperienza della 'soft law' infatti è stata fallimentare: si è creato un quadro normativo disomogeneo, non coordinato, in continuo divenire, incapace di dare certezza agli operatori del mercato". Ad affermarlo è il vicepresidente per le Opere pubbliche dell'Ance, Edoardo Bianchi nel corso della sua audizione in Commissione Ambiente della Camera sul ddl appalti.

Affinché il legislatore possa dar vita ad una normativa sui lavori pubblici moderna ed efficace, sottolinea Bianchi, è "necessario che vi siano alcune 'precondizioni essenziali', senza le quali non sarà possibile ovviare ai limiti del precedente impianto regolatorio. In particolare, occorre anzitutto superare la 'presunzione di colpevolezza', in cui versa il comparto delle imprese di imprese e che porta all'ormai sistematico sacrificio delle legittime aspettative di giustizia degli operatori privati, e sulla contrapposta tendenza a dare più spazio alle ragioni della parte 'forte' (alias pubblica) del rapporto".

Inoltre, rileva, "non è più rinviabile uscire dalla logica 'suddito/sovrano' che pervade la contrattualistica pubblica, di matrice ottocentesca, con definitivo abbandono della tendenza ad accentuare la posizione di sudditanza delle imprese esecutrici, di fronte al 'sovrano - committente'. Infine, non è concepibile il solo ritorno allo schema operativo della 'Legge Obiettivo' e del 'General Contractor' solo per ovviare alla carenza organizzativa della pubblica amministrazione. Si tratta infatti di un modello che non ha raggiunto gli obiettivi auspicati, in termini di certezza dei tempi e costi di realizzazione".

PNRR: ANCE, 'OCCASIONE UNICA PER TRAGHETTARE PAESE VERO CRESCITA, SETTORE COSTRUZIONI RUOLO PRIORITARIO' =

Roma, 12 apr. (Adnkronos) - "Nel settore dei lavori pubblici si è assistito, da oltre 15 anni, ad una fortissima contrazione degli investimenti. Ciò non bastando, il comparto delle costruzioni patisce, da decenni, l'assenza di una politica industriale che - al di là degli annunci - sia effettivamente orientata al rilancio degli investimenti infrastrutturali. Il Pnrr rappresenta quindi un'occasione unica per traghettare il Paese verso la crescita e la modernità, dove il 'peso

delle riforme' è addirittura superiore al 'peso degli investimenti'". Ad affermarlo è il vicepresidente per le Opere pubbliche dell'Ance Edoardo Bianchi nel corso della sua audizione in Commissione Ambiente della Camera sul ddl appalti.

In questo processo, aggiunge, "il settore delle costruzioni ricopre un ruolo prioritario, rappresentando quel 'debito buono' che potrà gettare le basi per una crescita duratura e finalizzata agli obiettivi della sostenibilità e della transizione verde. A tal fine, è tuttavia indispensabile un 'cambio di passo': occorre riorganizzare il settore in maniera più snella, tempestiva ed organica, a partire anzitutto dalla normativa, ossia definendo una disciplina in linea con quello che l'Europa sta chiedendo da anni", conclude Bianchi.

Appalti: Ance, riorganizzare settore in maniera più snella

Superare la "presunzione di colpevolezza"

Roma, 12 apr. (askanews) - Il comparto delle costruzioni patisce, da decenni, l'assenza di una politica industriale che - al di là degli annunci - sia effettivamente orientata al rilancio degli investimenti infrastrutturali. Il Pnrr rappresenta quindi un'occasione unica per traghettare il Paese verso la crescita e la modernità, dove il "peso delle riforme" è addirittura superiore al "peso degli investimenti". Lo ha detto il vicepresidente dell'Ance Edoardo Bianchi in Commissione Ambiente della Camera sul ddl appalti.

In questo processo, il settore delle costruzioni ricopre un ruolo prioritario, rappresentando quel "debito buono" che potrà gettare le basi per una crescita duratura e finalizzata agli obiettivi della sostenibilità e della transizione verde.

A tal fine, è tuttavia indispensabile un "cambio di passo": occorre riorganizzare il settore in maniera più snella, tempestiva ed organica, a partire anzitutto dalla normativa, ossia definendo una disciplina in linea con quello che l'Europa sta chiedendo da anni.

Un "ecosistema" normativo così mutevole ha completamente disorientato non solo gli operatori del settore, ma gli stessi giudici amministrativi, chiamati ad applicare al caso concreto regole inevitabilmente schizofreniche, contraddittorie e mal coordinate.

Affinché il legislatore possa dar vita ad una normativa sui lavori pubblici moderna ed efficace, è tuttavia necessario che vi siano alcune "precondizioni essenziali", senza le quali non sarà possibile ovviare ai limiti del precedente impianto regolatorio.

In particolare, occorre anzitutto superare la "presunzione di colpevolezza", in cui versa il comparto delle imprese di imprese e che porta all'ormai sistematico sacrificio delle legittime aspettative di giustizia degli operatori privati, e sulla contrapposta tendenza a dare più spazio alle ragioni della parte "forte" (alias pubblica) del rapporto.

Pnrr: Ance, occasione unica per traghettare Paese verso crescita =

(AGI) - Roma, 12 apr. - Nel settore dei lavori pubblici si è assistito, da oltre 15 anni, a una fortissima contrazione degli investimenti. Ciò non bastando, il comparto delle costruzioni patisce, da decenni, l'assenza di una politica industriale che - al di là degli annunci - sia effettivamente orientata al rilancio degli investimenti infrastrutturali. Il Pnrr rappresenta quindi un'occasione unica per traghettare il Paese

verso la crescita e la modernità, dove il 'peso delle riforme' e addirittura superiore al 'peso degli investimenti'". E' quanto sottolineano i rappresentanti dell'Ance in audizione alla Commissione Ambiente della Camera nell'ambito dell'esame della delega al Governo in materia di contratti pubblici. (AGI)Gav

Appalti: Ance, serve cambio passo e riorganizzazione settore =

(AGI) - Roma, 12 apr. - "E' indispensabile un cambio di passo: occorre riorganizzare il settore in maniera più snella, tempestiva ed organica, a partire anzitutto dalla normativa, ossia definendo una disciplina in linea con quello che l'Europa sta chiedendo da anni". E' quanto sottolinea l'Associazione nazionale costruttori (Ance) in audizione davanti alla commissione Ambiente della Camera sulla legge delega per la riforma degli appalti.

Venendo alle regole, spiega l'Ance, "occorre partire da un dato di fatto: il Codice dei contratti pubblici ha fallito; tanto è vero che risulta del tutto disapplicato. Ciononostante, continuano a dispiegarsi i suoi effetti, a partire da quelli delle sue (gravi e numerose) lacune.

Restano in vigore, infatti, una serie di disposizioni extravaganti, quali alcuni stralci del Codice "De Lise", o anche intere parti del previgente regolamento di attuazione per giungere, in attesa del nuovo regolamento attuativo, alle diverse linee guida Anac sinora adottate. Queste, solo per citarne alcune". E prosegue: "Vieppiu, in poco più di 4 anni, il Codice ha subito almeno due interventi normativi profondi - rappresentati dal primo decreto correttivo n. 56/2017 e dal Dl Sblocca cantieri n. 32/2019 - che ne hanno completamente rivisto e/o sospeso gli aspetti fondamentali, a riprova dell'intrinseca irrealizzabilità e/o dell'erroneità di alcune scelte fatte".

E in un passaggio successivo: "Un 'ecosistema' normativo così mutevole ha completamente disorientato non solo gli operatori del settore, ma gli stessi giudici amministrativi, chiamati ad applicare al caso concreto regole inevitabilmente schizofreniche, contraddittorie e mal coordinate". (AGI)

Appalti: Ance, serve cambio passo e riorganizzazione settore (2)=

(AGI) - Roma, 12 apr. - Affinché il legislatore possa dar vita ad una normativa sui lavori pubblici moderna ed efficace, prosegue l'Ance, "è tuttavia necessario che vi siano alcune "precondizioni essenziali", senza le quali non sarà possibile avviare ai limiti del precedente impianto regolatorio". In particolare, "occorre anzitutto superare la 'presunzione di colpevolezza', in cui versa il comparto delle imprese di imprese e che porta all'ormai sistematico sacrificio delle legittime aspettative di giustizia degli operatori privati, e sulla contrapposta tendenza a dare più spazio alle ragioni della parte 'forte' (alias pubblica) del rapporto".

Inoltre, "non è più rinviabile uscire dalla logica 'suddito/sovrano' che pervade la contrattualistica pubblica, di matrice ottocentesca, con definitivo abbandono della tendenza ad accentuare la posizione di sudditanza delle imprese esecutrici, di fronte al 'sovrano - committente'.

Infine, sottolinea l'Ance, "non è concepibile il solo ritorno allo schema operativo della 'Legge Obiettivo' e del 'General Contractor' solo per ovviare alla carenza organizzativa della pubblica amministrazione. Si tratta infatti di un modello che

non ha raggiunto gli obiettivi auspicati, in termini di certezza dei tempi e costi di realizzazione". (AGI)